

## LA MAIL

**Mail di:** Donatella

**Oggetto:** UN CONSIGLIO

**Data pubblicazione:** 6 ottobre 2010

Salve,

ringrazio fin d'ora se qualcuno ha voglia di ascoltarmi e magari darmi un consiglio.

Mi chiamo Donatella, ho 48, sono sposata da 23 anni, senza figli.  
Cerco di spiegare la situazione in cui ci troviamo, io e mio marito.

Da circa 1 anno entrambi "percepriamo" che il nostro rapporto sta cambiando, intanto le giornate passano, il lavoro, gli impegni quotidiani.

Io pensavo come avviene in tutte le coppie, che fosse un momento di crisi, stress, la preoccupazione per la salute di mia suocera che deve subire un intervento alle anche e alla schiena, è del mese di aprile di quest'anno che non esce più da casa perché molto sofferente ed è bloccata.

Arriviamo al mese di giugno dove la situazione va sempre peggiorando, quindi decidiamo di parlarci "apertamente dal più profondo" per capire cosa ci sta succedendo.

So in quel momento dello stato d'animo di mio marito, anch'io all'inizio pensavo una cosa passeggera, invece ora non c'è la faccio più, so che avrei

dovuto parlarne prima da non trovavo il coraggio e non volevo farti soffrire.

Mi dispiace ma io nei tuoi confronti provo solo tanto bene, stima, non c'è più la passione, il sesso, manca l'intesa, anche quando sei in casa, è come se non ci fossi, non riusciamo più a dialogare perché io dico bianco e tu dici nero, i nostri caratteri sono incompatibili, e quindi ci dobbiamo separare.

Perché il nostro rapporto è ormai, come quello di due persone che vivono insieme per comodo e non è giusto, mi sembra di prenderti in giro.

Spiegare la sensazione che ho provato in quel momento, nel sentirmi dire tutte quelle cose non riesco a esternarla, posso solo dire che mi sembrava di avere ricevuto una fucilata allo stomaco.

Io sono la parte che razionalmente ha accettato la situazione, ma internamente no. Ho pensato, se lui non è più felice non posso tenere legata una persona per "forza", perché la stessa cosa poteva accedere a me, e alla fine il rapporto (penso) sarebbe peggiorato.

Le ho chiesto, magari se mi parlavi subito fin dall'inizio del problema riuscivamo a tamponare, la risposta è, non si può salvare nulla.

Abbiamo già fatto le pratiche per la separazione siamo in attesa di essere chiamati dal giudice, il tutto sempre nel segno del rispetto e della correttezza senza cattiveria.

Vorrebbe che accettassi questa scelta, visto i problemi, cosa che io non mi sento, io avrei detto prima e avrei cercato di salvare il salvabile.

Lui si sente in colpa, perché non la vedo come lui, e quando andrà via di casa, avrà il rimorso che il tutto è accaduto solo per colpa sua.

Io le ho già ripetuto più volte, quando accadono queste situazioni, la colpa è di entrambi.

Ai nostri genitori non è stato detto nulla per non addolorarli ulteriormente e quando sarà il momento, diremo che questa “scelta” è voluta da entrambi.

Il consiglio che io chiedo, è questo, io sono molto angosciata, preoccupata quando dovrò comunicare questa notizia alla mia mamma.

La mia mamma è vedova, una persona attivissima e indipendente ma da quando è mancato mio papà, che sono ormai passati tredici anni non è mai riuscita a piangere (i medici che siamo andati dicono il troppo dolore).

Come devo affrontare l'argomento? Devo andare da sola o insieme a mio marito? Ho paura che se andiamo insieme non come potrebbe reagire.

E secondo voi, un genitore riuscirà a perdonare e continuare il rapporto con il figlio anche se le ha causato un grosso dispiacere?

Ultima cosa, anche se vi sembrerò pazza, ma alla mia età una persona è una fallita?

Un grazie di cuore

Donatella

## RISPONDE IL DOTT. LUCA MAZZOTTA

Cara Donatella,

ci sono momenti nella vita in cui si ha l'impressione che tutto stia andando in pezzi. Un rapporto col proprio compagno che si conclude, l'età avanzata dei propri genitori, la propria età che costringe a riconsiderare alcune scelte, un senso di vuoto e di “fallimento” che opprime.

Non è mai facile affrontare momenti simili, quando si presentano.

Lei però è riuscita a mettere in campo alcune sue qualità: ha mantenuto un atteggiamento di civiltà e correttezza con suo marito, nonostante l'enorme dolore che la fine del vostro rapporto le ha causato, si preoccupa della sofferenza che questa situazione potrebbe suscitare in sua madre. E soprattutto, sovraccarica di dolore, sensi di colpa e disperazione, è riuscita comunque a chiedere aiuto con la sua mail.

Non deve essere stato per niente facile, né la situazione in cui si trova è facile.

Ci chiede come comportarsi con sua madre, ma forse è anche preoccupata della reazione che lei stessa potrà avere una volta separata da suo marito? Ci chiede se sua madre potrà perdonarle il dolore che le potrebbe causare, ma forse è anche preoccupata per i sentimenti verso suo marito con cui potrebbe confrontarsi?

Infatti, alla fine ci chiede se alla sua età una persona può essere “fallita”.

Io credo che una parte di lei, anche con questa sua mail, non si rassegni all'idea di potersi sentire fallita, che abbia dentro molte cose da riconsiderare e da voler rivedere. Credo che ci sia in lei una scintilla vitale che potrebbe davvero aiutarla a venir fuori da questo momento così difficile.

Non esiti a chiedere aiuto, se lo ritiene necessario.

Grazie a lei

Dott. Luca Mazzotta